

PIERLUIGI SGUAZZARDO*

Il carisma della Venerabile Maria Bordoni e la teologia di Marcello Bordoni

L'articolo intende esporre una lettura del saggio di Nicola Ciola sulla figura di Maria Bordoni. In esso, ciò che viene illustrato è il ritratto teologico e spirituale della Venerabile e del fratello don Marcello Bordoni, con particolare riferimento al legame profondo che esiste tra l'intuizione spirituale di Maria Bordoni e il rigoroso sviluppo del pensiero teologico del grande cristologo lateranense.

This article means to expose a reading of Nicola Ciola's essay on the figure of Maria Bordoni. It illustrates the theological and spiritual portrait of the Venerable and of her brother, Father Marcello Bordoni, with special reference to the deep connection between Maria Bordoni's spiritual intuition, and the rigorous development of the theological thought of the great lateranense Christologian.

Il contesto storico ed ecclesiale nel quale viviamo ed entro il quale la ricerca teologica viene svolta chiede continuamente di saper rivedere e rinnovare l'orizzonte epistemologico della stessa. Infatti, se nel passato la riflessione sul dato di fede poteva essere condotta in maniera asettica mediante il solo esercizio della ragione, oggi essa non può non confrontarsi con la realtà dell'esperienza di fede. Infatti, come giustamente osservava G. Moioli:

Si può giustificare il discorso sull'esperienza cristiana non tanto facendo l'analisi dell'atto di fede, come se fosse una realtà asettica, ma andando al di là e comprendendo l'atto di fede come un processo dove si opera una interazione continua tra l'oggettivo, che dà la forma, e il soggettivo,

che da esso è fondato e costituito. Infatti, non si può entrare in rapporto con Gesù Cristo se non nella fede e, proprio nell'atto stesso in cui la fede fonda questo rapporto, l'oggetto della fede viene personalizzato. Si capisce allora come e perché la fede possa essere intesa come esperienza. Non nel senso di un sentimento religioso, dove non c'è spazio per la rivelazione e per la fede; neppure in un senso emozionale, facile, immediato; piuttosto nella modalità propria dell'esperienza della fede, cioè in quanto diventa un rapporto totale e personale tra il credente e Gesù Cristo¹.

Tale discorso è particolarmente vero soprattutto per ciò che concerne la riflessione sul mistero di Dio e sul mistero di Cristo, dove il dato espe-

* Dottore in Teologia dogmatica presso la Pontificia Università Lateranense, Città del Vaticano, psguazzardo@gmail.com